

LUIGI CHIATTI: IL BAMBINO LUPO

Abbandonato sulle scale di una chiesa di Narni appena nato, **Luigi Chiatti** - che prima di stabilirsi con la nuova famiglia in via Ciro Menotti, strada che collega il centro di Foligno con Maceratola, luogo dei delitti del mostro, si chiamava **Antonio** - passa i suoi primi sei anni di vita in un orfanotrofio umbro.

Il padre **Ermanno Chiatti**, medico generico molto conosciuto a Foligno, non è convinto, almeno all'inizio, di adottare un bambino così grande, ma la moglie, l'ex maestra elementare **Giacoma Ponti**, lo persuade. “Apatico, introverso con qualche difficoltà di rapporto con gli altri”, i genitori lo affidano presto alle cure di una psicologa che lo seguirà per molti anni.

Studioso e tranquillo, Luigi si diploma da geometra nel 1987 con trentasei sessantesimi e si iscrive alla facoltà di ingegneria dell'Università di Perugia, ma non sostiene alcun esame.

Il 13 dicembre del 1989 parte per il servizio di leva Car che svolge quasi intermanete a Roma presso il primo battaglione granatieri di Sardegna nella caserma Assietta con l'incarico di portafiniti.

Collabora poi saltuariamente, come praticante, nello studio intestato al geometra folignate **Piero Pardi** fino al giorno dell'arresto per l'omicidio di **Lorenzo Paolucci**, l'8 agosto 1993. In quell'occasione Chiatti confessa di essere il mostro di Foligno e di avere ucciso anche il piccolo **Simone Allegretti** (4 ottobre 1992).

Attorno a lui, nel corso dei processi, si svolgerà una vera e propria battaglia di perizie giudiziarie che gli permetteranno di ottenere la seminfermità mentale e la riduzione della pena dell'ergastolo a 30 anni di detenzione.